

L'industria traina l'agroalimentare consumi ed export: 2017 da record

Ma l'annata agraria è stata pesantemente condizionata dalle avverse condizioni meteo

Il 2017 si è chiuso per l'agroalimentare italiano con un bilancio positivo, sebbene il settore si sia dovuto misurare con le difficili condizioni meteorologiche. Lo rileva il rapporto AgrOsserva di Ismea relativo all'ultimo trimestre dell'anno. A trainare è stato soprattutto il segmento industriale che, beneficiando in maniera diretta del buon andamento della domanda nazionale ed estera, ha segnato un incremento rispetto al 2016 del valore aggiunto (+1,8%), della produzione industriale (+3%) e degli occupati (+1%).

Molto bene per l'export di alimenti e bevande che chiude l'anno al livello record di 41 miliardi di euro, con una crescita molto più sostenuta di quella, già significativa, messa a segno nel 2016 (+6,8% nel 2017 a fronte del 4,2% dell'anno precedente). Ma il 2017 sarà ricordato soprattutto per la netta ripresa dei consumi alimentari delle famiglie italiane, che dopo 5 anni di stallo, fanno finalmente registrare un segno più di un certo peso (+3,2%).

Il bilancio dell'annata agraria, come si diceva, è stato invece fortemente condizionato dall'andamento meteorologico avverso che ha inciso sul potenziale produttivo con un impatto negativo in termini di valore aggiunto (-4,4% sul 2016). Il numero di imprese agricole è rimasto invariato rispetto all'anno precedente (-0,3% nel Registro delle imprese a dicembre 2017 su base annua). Tra i dati positivi la crescita del numero di imprese agricole condotte da under 35 che arrivano a 55.331 con un aumento del 5,6%.

Questi i dati nazionali. Ma quali sono le condizioni di salute dell'agricoltura in Sicilia? Anche nell'isola i dati sono incoraggianti. L'agricoltura cresce assieme a un altro settore trainante dell'economia iso-

lana, quello del turismo. I dati su nascite e mortalità delle imprese siciliane nel 2017, rielaborati dall'Osservatorio economico di Unioncamere Sicilia, sono col segno più in tutte le province.

La Sicilia è la seconda regione italiana per numero di aziende agricole (219mila), preceduta solo dalla Puglia (oltre 275mila) e seguita dalla Calabria (138mila), dalla Campania (137mila) e dal Veneto (121mila). Bene anche le esportazioni. In Sicilia, nei primi sei mesi del 2017, l'export complessivo del settore agroalimentare ha raggiunto circa 882 milioni di euro, in crescita rispetto allo stesso periodo del 2016, quando aveva registrato 865 milioni di euro.

Ma non è tutto. I numeri sull'agricoltura pubblicati nel rapporto Coreras 2017 mostrano che l'Isola guadagna il primo posto tra le regioni italiane, con 70mila ettari di superficie in produzione, pari al 58% del dato nazionale. Lo stesso rapporto mostra che nel settore del biologico è la prima regione italiana per numero di operatori (11.326 aziende, pari al 18,9% del dato nazionale).

Tuttavia, non bisogna nascondere, le difficoltà non mancano e sono strutturali e note da anni. Occorrono interventi robusti ed efficaci per superare l'emergenza e una lungimirante programmazione per far fronte, sul piano strutturale, alle necessità del sistema agroalimentare dell'isola.

L'ammodernamento degli impianti produttivi per dare valore alla qualità e alla competitività nei mercati e per garantire un adeguato sostegno alle politiche di filiera, salvaguardando i redditi e l'occupazione, dovrebbe essere il filo conduttore di politiche governative che, nell'ambi-

to di una non più rinviabile attuazione del riconoscimento delle condizioni di insularità della Sicilia, determini scelte di vantaggio sulle politiche fiscali, sui costi di trasporto, sul lavoro, sulla logistica e sulle infrastrutture.

Attualmente, la crisi non risparmia alcun settore: lo stato di siccità ha di fatto contribuito a rendere sofferente la produzione agricola che peraltro subisce una concorrenza spesso sleale dall'importazione di prodotti dall'estero a basso prezzo e di dubbia qualità, tale da rendere insostenibile la conduzione dell'azienda agricola costretta a vendere a prezzi che non compensano neanche i costi di produzione.

È il caso delle produzioni in serra, dei prodotti orticoli a pieno campo, del comparto zootecnico privo di foraggio, delle superfici a grano duro in forte ritardo di crescita, del comparto agrumicolo caratterizzato da ingenti quantitativi di piccolo calibro, poco graditi al mercato del fresco e pagati poco dall'industria di trasformazione.

Lo stato di emergenza nel settore idrico e le gravi responsabilità storiche sia nella gestione della bonifica in Sicilia che nei mancati interventi strutturali e di manutenzione degli impianti irrigui, assieme alla scarsa disponibilità di acqua negli invasi, conferma la necessità di interventi concreti ed indifferibili. È necessario quindi un impegno comune affinché si individuino le risorse finanziarie utili a tenere in vita le aziende agricole sia dal punto di vista fiscale, tributario e delle imposte che dal punto di vista finanziario per la ripresa economica delle aziende.

SILVIO BRECI



Raccolta di ortaggi in un campo siciliano



Peso: 44%